

sità scientifica, fra i migliori economisti storici d'Europa, ci presenta con l'usato metodo di storico largamente documentatore, che già lo distinse nelle magistrali opere di storia economica Sabauda, compilate in collaborazione del grande Maestro Luigi Einaudi vent'anni or sono, in chiara se pur sintetica visione, quali furono gli albori delle assicurazioni in Piemonte.

Come attraverso la formazione del ceppo economico Piemontese venisse a formarsi e realizzarsi un fiorire di industrie sicurative ci fa noto l'A. al quale la sintesi è resa più facile e più agevole dalla conoscenza perfetta della nostra storia economica cameralistica.

E' solo dopo la Restaurazione, che fu possibile «Rifare laboriosamente la prosperità compromessa, ricostruire i focolari devastati; ricercare fra le rovine accumulate, i detriti dispersi dei civili tolleranti ideali del vivere settecentesco...». Sicchè «L'attività economica che nelle epoche convulsinarie cede il posto alla frenesia del gioco e alla febbre dello sperpero, ritrova un terreno propizio alle più modeste ma più solide opere costruttive».

E tra queste «opere costruttive» emargina in pieno il nuovo istituto assicurativo il cui sviluppo in Piemonte attraverso titubanza e timori, scetticismo e curiosità passiva, è dall'A. messo egregiamente in luce.

«Il quietismo silenzioso» dello Stato di Vittorio Emanuele I conservatore di istituti secolari che la rivoluzione aveva spezzata come putredine ammuffita segna una epoca di preparazione e di assaggi, un'epoca che vorrei chiamare di transizione per il popolo Piemontese stanco e sfiduciato.

Nè i precedenti esperimenti ci consentono di trarre sicuri e fondati esempi antesignani del movimento.

E nella fattispecie l'assicurazione contro gli incendi si prospetta assai tardi anche all'estero, sebbene il famoso incendio del 1677 a Londra nel quale 13.000 case e 90 chiese furono in poche ore distrutte, stimolasse Nicola Barbon a fondare «la più antica società di cui si abbia precisa notizia».

Ma modesta era l'abitudine invalsa dell'assicurazione incendi, anche ai tempi di Adamo Smith, e solo più tardi si affacciano esperimenti, sebbene non pare ancora che allo scoppiare della rivoluzione francese questo genere di speculazione avesse raggiunto una grande diffusione. Nè in Piemonte le cose andavano meglio che altrove, sebbene sintomi non dubbi di: «lenta maturanza» si verificassero anche negli Stati Sabaudi, e non solo nel ramo incendi ma anche negli altri più svariati rami elementari.

Prevale invece per l'annessione di Genova al Pie-

monte il problema dell'assicurazione marittima, il cui movimento s'intensifica anche per particolare tradizione d'ambiente, dopo il congresso di Vienna.

La genesi della nostra valorosa Società Reale Mutua di Assicurazione viene brillantemente messa in evidenza dal Prato che inquadra il suo nascere nell'ambiente assicurativo regionale e paesano di quell'epoca. E il sorgere in Piemonte di una industria assicurativa è particolarmente sentita perchè: «Per mancanza di tale società nei Regi Domini gran numero di proprietari si associarono a compagnie straniere le quali oltre che rendono lo Stato tributario all'estero di considerevolissime somme, presentano eziandio l'inconveniente più essenziale di dare per mezzo dei loro agenti grandissime facilità di corrispondere nell'interno del paese quanto all'estero, ad insaputa del governo, massime in questi momenti (1829) che le conseguenze possono essere gravi».

Le patenti di autorizzazione e creazione della Società Reale risolvono al 13 gennaio 1829 sebbene la società fosse stata regolarmente costituita nell'anno precedente 1828.

Non continua il Prato l'analisi degli sviluppi ulteriori del problema assicurativo, che il suo compito si esaurisce nell'illustrare solamente gli allori delle assicurazioni e non il loro ulteriore sviluppo. Riprenderà a momento opportuno il tema, il compilatore della seconda monografia, Vincenzo Porri.

Il Porri chiaro economista e valoroso docente di scienze economiche, noto per altri suoi pregevoli studi storici, tra i quali mi permetto di particolarmente menzionare il denso volume su: «L'evoluzione economica italiana nell'ultimo cinquantennio» che ogni studioso di nostre cose storiche ed economiche dovrebbe non ignorare, ci presenta in più ampia analisi lo sviluppo delle imprese assicurative in Italia nei rami elementari.

Il non facile compito di rendere piacevole alla lettura un tema che trattato da persona non dotata di particolare abilità volgarizzatrice ed espositrice potrebbe degenerare in una pedissequa e noiosa copiatura di documenti e citazioni, fu portato a termine dal compilatore con speciale valentia rafforzata invero dal corredo di una sicura e complessa cultura economica.

Non è possibile esaminare in una recensione che per ovvie ragioni deve contenersi in stretti limiti di spazio, l'ampia e complessa opera del Porri. E' però interessantissima l'indagine storica del comportarsi dei vari istituti di assicurazione in Italia.

Le loro manifestazioni sono caratterizzate invero dall'ambiente nel quale tali istituti nacquero e vissero. E non è men vero che le condizioni econo-

51 Ulcera molle
52 Infezione gonococcica
53 Altre malattie infettive